

Caratterizzata da rovinose cadute la terza tappa del Giro d'Italia

Gualazzini nello sprint del brivido

Aspettiamo la riscossa di Gimondi

DALL'INVIATO

BENEVENTO, 23 maggio

Una tappa che meritava di vincere Ritter come premio della sua avventura solitaria e che ha portato alla ribalta Ercolo Gualazzini, un emiliano con due leve potenti, bel tipo di atleta, un metro e ottanta di altezza e un peso forma di sessantasette chili: vale poco in salita ma in pianura è uno scudiero coi fiocchi, un pediatore capace di reggere al ritmo dei cinquanta orari, un gregario di valore per la squadra di Motta e Gimondi. Essendo gregario, Gualazzini difficilmente si trova a disputare le volate. Oggi ha inflato Sercu e Basso, pensate, magari per circostanze favorevoli, come raccontiamo nel servizio di cronaca, ma non andiamo a cercare il pelo nell'uovo, non guastiamoci la festa. Gualazzini a Benevento come Levati a Legnano (Coppa Bernocchi), insomma, è allora non è forse vero che spesso e sovente i gregari vengono sottovalutati e ultrasacrificati?

Una tappa disgraziata

Una tappa disgraziata, due capitomboli, tre corridori fratturati, molti feriti, un ciclismo che con la sua frenetica, folle attività logora il fisico e appanna i riflessi. Una tappa che non sposta di una virgola la classifica dettata dal tappone di Potenza. Perché a Potenza si sono verificati distacchi enormi, imprevedibili? Perché Ritter, staccatissimo ieri, è stato l'unico attaccante oggi? Perché Gimondi ha tentato il colpo gobboso a trenta chilometri da Benevento?

Chiediamo lumi a Gianluigi Veronesi, il medico del gruppo sportivo Dreher. «E' evidente che numerosi corridori hanno affrontato una competizione lunga e dal tracollo assai impegnativo svolgendo sulle precauzioni e sulle necessità richieste dal pesante impegno. L'alimentazione andava preparata il giorno precedente con equilibrio di zuccheri e proteine portati a significativi di riserva. Utilissimi, direi indispensabili, almeno due grammi di sale in un litro di acqua...».

Gimondi, il vittorioso del tappone, avrebbe bevuto molto e mangiato poco. Anticipato da Motta, dal suo caro «nemico», ha dovuto stare ai patti, imitare Zilioni che aveva davanti Gosta Pettersson, ma Zilioni si è in parte salvato, e Gimondi è precipitato proprio nel momento in cui doveva produrre lo sforzo per limitare i danni. Abbiamo scritto tutti che il Giro, per Gimondi, è finito il secondo giorno. Adorni invita alla prudenza e dichiara che può ancora succedere di tutto. Adorni compie il suo dovere cercando di risolvere il morale di Felice, anche perché non è sicuro della tenuta di Motta e perché più di ogni altro teme la regolarità di Gosta Pettersson.

Concordiamo con Adorni circa il giudizio su Gosta, in quanto a Gimondi il Giro diventerebbe bello, spettacolare, s'accenderebbe di passioni se il bergamasco fosse capace di una riscossa che saltare il tappone problematico, difficilissimo, ma non impossibile. Sulla ripresa di Felice siamo pessimisti stasera come ieri, ma ci non togliere che aspettiamo una sua impennata, anche per sapere se è ancora un campione oppure un ciclista sul viale del tramonto.

Un successo anche in minime proporzioni nelle prossime tappe potrebbe significare per Gimondi un rilancio, potrebbe spingere il suo orgoglio a nuove e maggiori imprese, potrebbe ridare al Giro un grosso personaggio. Gli appuntamenti sono tanti, il cammino per Milano riserva ostacoli a non finire e i probabili colpi di scena: il Grossglockner, per esempio, e le nove montagne dolomitiche. Colpi di scena in vista; dunque, considerate Gimondi spacciato al cento per cento è quasi un azzardo.

La cassetta di Torriani

Dicono che Torriani poteva evitare un avvio così complicato e insidioso, che una partenza più leggera non avrebbe provocato uno scossone controproducente. Punti di vista. Torriani ha cominciato con le montagne perché ciò rientrava in una riscossa che, Torriani ha iniziato da Lecce non per amore del Sud, bensì per questioni di cassetta. Gli avessero offerto di più, sarebbe partito dal Nord, da Bolzano, da Genova, da Torino, da una località qualsiasi. Che poi il Sud dia l'infamia ad un ciclismo malandato, è un'altra cosa. Ma non basta l'entusiasmo di questa gente: all'entusiasmo devono corrispondere i fatti ed è troppo presto per dire come andrà a finire.

Gino Sala

Lunga fuga di Ritter, poi bagarre finale



Il distacco riportato da Gimondi nel «tappone» di Potenza permetterà al bergamasco di essere ancora protagonista del braccio di ferro con Motta?

Contro pedale

Una divisione di comodo - Letterina a Levati - Favaro e Pecchiolan al Giro con un deficit di mezzo milione - Lievore deve vincere

DALL'INVIATO
BENEVENTO, 23 maggio

Sono scarso, molto scarso in matematica, e tuttavia dividendo la distanza del Giro per le venti giornate di corsa, ho scoperto che Vincenzo Torriani (o chi per esso) ha tirato in inganno i giornalisti a proposito della media giornaliera. Infatti, 3559 diviso 20 equivale a 177,95, mentre gli organizzatori danno una cifra inferiore, esattamente 169,50. Che non sappiamo far di conto come me? mi sono chiesto, e sotto a rifare l'operazione fino a quando (accertato che ero nel giusto) ho scoperto che Torriani aveva diviso per 21 perché tante sono le tappe, considerando le due prove dell'ultima giornata. Ma è un inganno poiché i 3559 chilometri vengono percorsi in 20 giorni, perciò è esatta la mia media e sbagliata la tua, caro Torriani. E sorprende (per le ragioni di cui so-

cupati, si chiamano Giorgio Favaro e Arturo Pecchiolan. Entrambi pedavano a proprie spese, avendo sborsato la tassa d'iscrizione e i quattrini delle trasferte. Quanto? Mezzo milione a testa.

Racconta Favaro (mostrando i calli sul palmo delle mani) che sta lavorando nella campagna quando Magni gli ha comunicato la bella notizia, cioè l'assunzione della Motta che doveva rimediare alla frattura della clavicola che, «un momento di grande gioia e di grande commozione». Mio padre era più contento di questo corridore che soffriva di una lieve sofferenza e del periodo critico che ho dovuto superare dopo la frattura della base cranica subita nel Giro 1968. Quell'incidente mi ha tolto l'olfatto, sicché chiudendo gli occhi, dall'odore non saprei distinguere una rosa da una cipolla...».

Vi confesso che ho un debole per Lucilio Lievore, una debolezza derivante dalla generosità di questo corridore che, amente non è un gigante, semmai un pigmeo, ma con una dote che vorrei definire il coraggio dei poveri. Lievore accetta sempre e non vince mai. E' stato l'autore di una cinquantina di fughe, ne ricordo una (Giro del '66, tappa di Vittorio Veneto) nella quale aveva accumulato un vantaggio di 24 minuti in compagnia di Scandelli che non collaborava, e pertanto Lievore fu costretto a cedere la leadership che a malapena gli permise di conservare il secondo posto.

Lievore vinca da dilettante e prima di smettere vuol vincere almeno una volta da professionista. Ecco perché si butta con ostinazione in avventure pazzo, rappresentante di detentori in società col fratello Luigi; l'anno prossimo sposerà Mercedes, una ragazza di 17 anni, e si ritirerà in una casa di Breganze come il fidanzato, e nell'attesa Lucilio spera di cogliere quel successo con il quale, col cuore, con tutta la sua volontà, e quel giorno, perdona, deve arrivare. Quel giorno, il sottoscritto branderà con un piccolo, ma vero corridore.

Gisa

Arrivo e classifica

Arrivo della terza tappa Potenza-Benevento:
1. GUALAZZINI ERCOLE (Salvarani) km. 171 in 5 ore 52";
2. Sercu Patrick (Dreher); 3. Basso Nino (Molteni); 4. Guerra Pietro (Salvarani); 5. Van Vlierberghe (Ferrelli); 6. Sgarbozza; 7. Motta; 8. Polidori; 9. Psolmi; 10. Biocci; 11. Mori Franco; 12. Della Torre; 13. Wagner; 14. Tocco; 15. Nicoletti; 16. Fracchini; 17. Mottola; 18. Moser Aldo; 19. Gimondi; 20. Houbric; 21. Pettersson Sercu; 22. Fabbri; 23. Giuliani; 24. Benvenuti; 25. Van Springel; 26. Zilioni; 27. Poggioli; 28. Danelli; 29. Bouffas; 30. Frangioni; 31. Pettersson Gosta; 32. Pintens; 33. Dall'Abate; 34. Lopez Carril; 35. Swerts; 36. Colombo; 37. Castellotti; 38. Reynolds; 39. Farisato; 40. Santambrogio; 41. Casali; 42. Campagnari; 43. Himminger; 44. Fassuolo; 45. Pecchiolan; 46. Vifian; 47. Galdo; 48. Casalicci; 49. Van Clonster; 50. Mori Primo; 51. Urbani; 52. Crepaldi; 53. Havagi; 54. Zuber; 55. Lievore; 56. Michelotto; 57. Poppe; 58. Di Caterina; 59. Ritter; 60. Laghi.

DALL'INVIATO
BENEVENTO, 23 maggio

Chiediamo scusa al lettore se ieri abbiamo srovolato sul comunicato della giuria causa l'anticipo dovuto all'ora legale e al ritardo degli addetti al lavoro. Non è una giuria molto svelta, tra l'altro, e comunque abbiamo avuto il tempo per indagare ed essere precisi e meriti. Dunque, due espulsioni per primo: Piero Poloni e Chemello. Uno (Poloni) manca di giunto a Potenza vergognandosi del resto commosso, invece per Chemello hanno preso un abbaglio: s'è aggrappato ad una motocicletta onde evitare una caduta. In pena inflitta equiva alla legge del taglione. C'è di più: diversi corridori (fra i quali il povero Sercu) hanno percorso tratti in salita con l'aiuto di mezzi extra senza incorrere nelle prescritte penalizzazioni o squalifiche, e pertanto il loro tempo viene mende (22.000 lire) dice e non dice, giustifica e non giustifica, anzi è solo una parva in parte, siamo alle solite, nell'antipatica, brutta storia dei figli e dei figliastri nonostante l'avvento dei commissari in motocicletta. E' un peccato che nelle voci riguardanti il commissario belga, accusato di tenerezza nei riguardi dei corridori.

Punto e basta (per oggi) sulla giuria. Abbiamo da raccontarvi le fasi della terza gara. Ecco: fra espulsioni e ritirati il numero dei concorrenti scende a quota 92, e al cenno del mossierere in scena Wagtmans che prende il via. Svanisce il nome di Mori ed Eric Pettersson: i tre guadagnano l'05", ma l'unico veramente attivo è Wagtmans e l'azione si svolge dopo una trentina di chilometri, quando l'aggiungo di Perenna e Lievore sollecita il più.

La domenica fresca e ventilata sotto un cielo grigio-verde. Motta cambia e ricambia bicicletta, e procediamo nella lotta di gobbe, una dopo l'altra (quella di Rionero) mette in luce Dallai che, agguanciato lo striscione tricolore, si avventa con un margine di sicurezza di un paio di chilometri. Poi, una breve sortita di Zilioni e Bouffas cui fa seguito la voce concitata di radio-giro che riferisce: «Attenzione, attenzione! Aluscita di Barile, in curva e in piena discesa, un cane ha attraversato la pista, provocando la caduta di Balmamonio, Bergamo, Attilio Rota, Fezzardi, Benfatto e Panizza. E' indenne l'intercedente dottor Frattini».

Frattini dispone immediatamente per il ricovero all'ospedale di Bergamo, vittima della frattura della clavicola sinistra, e la stessa sorte e la stessa frattura toccano a Balmamonio che riprende, ma è attraversato da un'arteria, altri, in particolare Panizza, ferito alla testa e ad una mano.

Bergamo era un prezioso alleato di Biocci, e l'esperienza di Balmamonio contava parecchio nell'assetto della Scic di Danelli, Michelotto, Paolini e Bouffas. Scagola, o meglio la conferma dei rischi e dei pericoli che comporta la professione del ciclista. Motta, gobbie Sercu, e così via, insiste e coglie la sacchetta del rifornimento di Nuova Bisaccia (chilometro 106) con 430", attraverso Borgo con 530", e al cartello degli ultimi 40 chilometri, al danese rimane un margine di 445", nonostante una sortita di Polidori, Tumelleri e Pintens controllata però da Morotti, un socio del fuggitivo.

Ritter è un ottimo passista, e Ritter alza bandiera. Ma ecco Gimondi e Nicoletti in veste di inseguitori. Comunica così a calare il vantaggio di Ore: 310" a Calore, 210" a Castello del Lago dove il gruppo pomba su Gimondi e Nicoletti. L'03" quando mancano 15 chilometri, e Ritter si ferma a Calore bianca all'entrata di Benevento per iniziativa di Van Springel e Polidori. Ed è il volatore.

Un violatore drammatico. L'attacco è iniziato da Wagtmans (un attacco prematuro, commenta la giuria) e alla ruota dell'olandese ci sono Gualazzini, Guerra, Sercu e Basso. Succede che Wagtmans sbanda creando un vuoto a Basso, e siccome Guerra si rilizza, pure Sercu si trova allo scoperto, sicché ha la meglio Gualazzini. Ma il portatore di Sercu è di portata assai inferiore al dramma della caduta che si verifica in

Arrivo e classifica

Classifica generale:
1. MOLINI ENRICO 17 ore 3' e 34"; 2. Motta a 3"; 3. Biocci a 14"; 4. Danelli; 5. Pettersson Sercu; 6. Bouffas; 7. Moser Aldo; 8. Zilioni; 9. Colombo; 10. Panizza; 11. Van Springel; 12. Fracchini; 13. Wagnin; 14. Lievore; 15. Michelotto; 16. Gal; 17. Gosta; 18. Salvarani; 19. Anni a 131"; 20. Maggioni a 635"; 21. Bouffas a 17 ore 14'; 22. Houbric a 17 ore 14'; 23. Gimondi; 24. Giuliani; 25. Cavalcanti; 26. Vianelli; 27. Bassini 17 ore 12'30"; 28. Farisato 17 ore 12'30"; 29. Di Caterina; 30. Perenna 17 ore 15'00"; 31. Basso 17 ore 21'00"; 32. Mori Franco; 33. Lopez Carril; 34. Passuello; 35. Himminger; 36. Ritter; 37. Vifian; 38. Urbani; 39. Laghi; 40. Zuber; 41. Chappano 17 ore 21'48"; 42. Moser Diego; 43. Bellini; 44. Gaudin; 45. Benfatto; 46. Zamboni; 47. Chappano 17 ore 21'48"; 48. Moser Diego; 49. Bellini; 50. Gaudin; 51. Benfatto; 52. Zamboni; 53. Tocco; 54. Santambrogio; 55. Swerts; 56. Castellotti; 57. Reynolds; 58. Farisato; 59. Santambrogio; 60. Casali; 61. Campagnari; 62. Fabbri; 63. Fassuolo; 64. Pecchiolan; 65. Vifian; 66. Galdo; 67. Casalicci; 68. Van Clonster; 69. Mori Primo; 70. Urbani; 71. Crepaldi; 72. Havagi; 73. Zuber; 74. Lievore; 75. Michelotto; 76. Poppe; 77. Di Caterina; 78. Ritter; 79. Laghi.

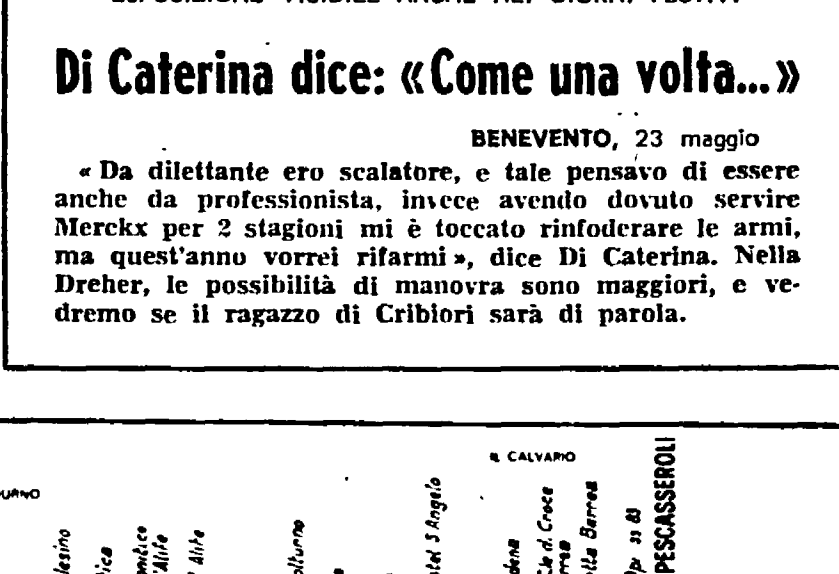
chi ha naso tifa DREHER

Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

Comm. Adriano

UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Di Caterina dice: «Come una volta...»



Concluso il torneo pallavolistico juniores di Modena

Lieta sorpresa il meritato successo degli «azzurri»

In campo femminile prevista affermazione delle forti bulgare

le) e Svizzera (1 femminile). Se l'affermazione delle fortissime ragazze bulgare, di rette da Nicola Toskov era largamente prevista, non altrettanto si può dire del meritato successo colto dagli azzurri apparso superiori ad ogni aspettativa ribadendo in tal modo che la pallavolo italiana, in campo maschile, sta inserendosi fra le maggiori nazioni europee grazie ai suoi giocatori, ultimamente guidati dal professor Franco Anderlini.

Note meno liete per i nostri colori in campo femminile dove le ragazze hanno rischiarato gran parte contro la Svizzera che ha presentato una squadra rotonda e niente più. Le doti individuali della Zago, della Forestelli, della Magnani, della Bertozzi hanno permesso alle azzurre di superare di misura (3-2) le svizzere, ma il confronto con le bulgare è stato impari. Bojuzina e compagne hanno offerto un gioco ad altissimo livello. Un vero spettacolo sottolineato a più riprese dall'entusiasmo e dal consenso del competente pubblico, che ha fatto registrare al Palazzetto il tutto esaurito.

Classifica 1) Bulgaria; 2) Italia; 3) Svizzera.

Maschile. Italia-Jugoslavia 3-0 (15-10; 16-14; 8-15; 14-15); Jugoslavia-Bulgaria 3-1 (15-10; 15-11; 8-15; 15-12); Italia-Bulgaria 3-2 (15-2; 8-15; 8-15; 15-10; 15-5); Arbitri: Borgia, Oliva, Calzavara.

Classifica: 1) Italia; 2) Jugoslavia; 3) Bulgaria.

Luca Dalora

Santoni si rivela «grimpeur» di vaglia

VARESE, 23 maggio

Settimo successo stagionale per il forlivese Glaucio Santoni, che sulla pista di Gualazzini ha staccato ogni avversario per vincere in solitudine la prima Cedrate-Sacromonte. Nella mattinata piovosa 97 partenti si sono dati continua battaglia. Tra i più attivi vanno ricordati il vivacissimo Pugliese, l'ex campione degli allievi Piva, Porteri, Dezio e Landoni.

Dopo metà gara Santoni, rimasto intrappolato nel gruppo, rompeva ogni indugio e piombava sulla pattuglia di testa che poi sotto l'azione dello stesso Santoni si disuniva sulla impennata finale.

F. S.

Ordine d'arrivo: 1. Santoni Glaucio (S.C. Juvenes - S. Marino), km. 100 in 2 ore 29', media km. 40,268; 2. Piva Eugenio (Alpina Sport di Trento), a 5"; 3. Pugliese Pasquale (Cedrate), a 10"; 4. Porteri Carlo (Iag. Gazzoli), a 12"; 5. Dezio Flauro (G.S. Cologno), a 14"; 6. Grigis Mauro (G.S. Valoti), a 14"; 7. Baroncelli Gian Battista (V.C. Cinisello), a 50"; 8. Rocca Palmiro (G.S. Valoti), a 50"; 9. Armellini Sergio (S.C. Binda), a 50"; 10. Passera Claudio (U.S. S. Ambrogio), a 50".

● PALLACANESTRO - Nel corso del torneo internazionale di Lodi, la squadra di Cuba ha battuto il Belgio per 71-61 (41-30), mentre la Jugoslavia si è imposta sulla rappresentativa slovena per 53-62 (38-44).

La «Baby Terraneo» continua a dominare

Rapallo: quarta vittoria di Raffaella Micheletti

SERVIZIO

RAPALLO, 23 maggio

Continua la schiacciante superiorità del gruppo sportivo Baby Terraneo il quale ha ottenuto oggi la sua nona vittoria sulle dieci gare disputate. Nella ventesima coppa Primavera Rapallose il club ligure ancora una volta ha ottenuto l'en plein con Raffaella Micheletti, giunta alla sua quarta vittoria stagionale.

La corsa si è svolta sul circuito lungo la passeggiata a mare ripetuto 38 volte per un totale di 55 km., con svolgimento tutto sommato regolare. Ha aperto le ostilità un tentativo di Morena Tartagni, il quinto giro, e cioè al settimo chilometro della corsa, che si è concluso quasi subito con una caduta all'uscita di una curva della campionessa sul terreno reso viscoso dalle piogge.

La Tartagni, fortunatamente, non ha riportato gravi conseguenze: solo una forte contusione all'anca ed alcune escoriazioni per tutto il corpo; ha dovuto però sostituire la bicicletta che si era resa inservibile.

Nel frattempo il gruppo ha sorpassato la Tartagni doveva faticare per rientrare. Subito dopo la caduta della campionessa della Baby Terraneo, sono scattate Raffaella Micheletti, Carla Nicolini e Dolores Farris le quali sono riuscite a non farsi più raggiungere dal gruppo ed a disputare la volta finale che ha visto trionfare la Micheletti sul terzetto in fuga.

Riassumendo le vittorie del gruppo sportivo Baby Terraneo di Mariano Comense, hanno questi risultati: Micheletti quattro vittorie, Cresari due, Farris e Riva una. Mancano ancora al successo la Morena Tartagni, seconda classificata ai mondiali di Leicester dello scorso anno che non ha ancora raggiunto il pieno della forma ma che oggi ha dimostrato che vi sta avvicinando, e la Brovedani.

m. m.

Ordine di arrivo: 1. MICHELETTI RAFFAELLA (GS Baby Terraneo) km. 55, media km. 38,750; 2. Farris Dolores (GS Baby Terraneo); 3. Nicolini Carla (G.S. Cappelletti di Torino); 4. Cresari Mery (GS Baby Terraneo), a 125"; 5. Tartagni Morena (GS Baby Terraneo); 6. Riva Angela (GS Baby Terraneo); 7. Virolì Ferdinando (US Scat di Forlì).

Fratturati anche Anni e Fontanelli

BENEVENTO, 23 maggio (g.s.)

Due cadute, una nella discesa di Barile (cinquantasei chilometri) e l'altra sul traguardo, hanno caratterizzato la terza tappa del Giro. Nella prima caduta, Bergamo e Balmamonio hanno riportato la frattura di una clavicola, Panizza un trauma al capo. Attilio Rota uno choc emotivo, Benfatto e Fezzardi contusioni varie.

Nella seconda caduta, il peggio è toccato ad Anni (frattura della tibia sinistra), mentre Fontanelli ha riportato una parziale frattura della quarta e quinta vertebra, una distorsione inguinale ed escoriazioni al dorso, alla gamba destra e al malleolo esterno.

Quartetto azzurro vittorioso a Monaco

MONACO, 23 maggio

Il quartetto italiano composto da Borgognoni, Burgio, Moser e Morotti ha vinto il Premio internazionale continentale a cronometro, disputatosi sullo stesso percorso che verrà usato in occasione dei prossimi Giochi del '72. L'ordine d'arrivo: 1. ITALIA (Borgognoni-Burgio-Moser-Morotti) 2 ore 13'28"; 2. Polonia (Scarda-Klad-Barcik-Smyrak) 2 ore 13'59"; 3. Cecoslovacchia (Hrazilina-Smolik-Svoboda-Rezac) 2 ore 17'09"13.

Axel Lotz vince per distacco il circuito di Dortmund

DORTMUND, 23 maggio

Il tedesco occidentale Axel Lotz ha vinto il circuito di Dortmund, gara ciclistica riservata ai dilettanti.

L'ordine d'arrivo: 1. Lotz (Germ. Occ.), km. 188 in 4h. 50'2"; 2. Cox (Germ. Occ.), a 1'45"; 3. Langen (Olanda); 4. Michiels (Belgio).